

Tra questi prodotti, che meglio corrispondono alle condizioni economiche del nostro paese, niun dubbio che in prima linea siano i prodotti agricoli, tra i quali ha la massima importanza il bestiame. Io, signori, rappresento in Parlamento un collegio, che è alle porte della Francia, nella provincia di Cuneo; e debbo dire che, quando fu annunciata la conclusione di un trattato di commercio colla Francia, vi fu in quella regione un vero scoppio di entusiasmo; ma questo entusiasmo andò man mano diminuendo, sino a diventare una completa delusione, quando vi ebbe la certezza che nell'intervenuto accordo non erano state comprese attenuazioni alla tariffa francese, che colpisce il bestiame.

La delusione, che per tale motivo si è provata in quella regione, si è pure provata in altre parti d'Italia, che vivono di agricoltura; ed innumerevoli sono i lagni, che mi pervennero. So benissimo, o signori, che nel momento presente è questione o di approvare integralmente il trattato, o di rinunziarvi; di esso può dirsi che *c'est à prendre ou à laisser*; ma nulla vieta, almeno, che il Governo accetti la raccomandazione contenuta nel mio ordine del giorno.

L'onorevole Rizzetti, che di quest'ordine del giorno è uno dei firmatari e che ha tanta competenza in materia industriale (e l'agricoltura è la prima fra le industrie, la sorgente di ogni altra), ha dimostrato ieri con la tariffa alla mano, come il bestiame abbia ora un trattamento contrario ad ogni principio di equità.

Non disconosco le speciali difficoltà, che si oppongono ad una soluzione riparatrice di tale iniquo trattamento; ma è dovere del Governo di tentare con nuovi negoziati di superarle; ed io so il Governo tanto sollecito degl'interessi della patria che non dubito che non voglia arrendersi al mio invito studiansi di recare un nuovo sollievo alla nostra agricoltura.

Confido quindi che Governo e Commissione accoglieranno la mia raccomandazione, e che la Camera vorrà, a suo tempo, concedere al mio ordine del giorno la sua alta approvazione. (*Approvazioni*).

Presidente. La facoltà di parlare spetta ora all'onorevole Ambrosoli.

(*Non è presente*).

Perde l'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Guicciardini, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere ai ribassi nelle tariffe ferroviarie e marittime resi necessari dal nuovo trattamento doganale. »

Guicciardini. Il mio ordine del giorno è stato sufficientemente svolto dai precedenti oratori, e quindi rinunzio a svolgerlo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, lieta dell'avvenuto accordo, pegno di relazioni migliori fra due nazioni sorelle, fa voti perchè si possa ancora ottenere dal Governo un trattamento più favorevole per alcune voci di somma importanza per la nostra industria agraria, con vantaggio reciproco dei due Stati contraenti. »

Borsarelli. Onorevoli colleghi, potrei anche io imitare l'esempio dato da altri autorevoli colleghi, i quali hanno rinunziato allo svolgimento del loro ordine del giorno, perchè pareva ad essi che questo parlasse abbastanza chiaramente e che, forse, altri precedenti oratori avessero svolto sufficientemente le idee che essi stavano per delucidare. Ma mi consentirà la Camera un brevissimo istante di attenzione, che spero dalla sua benevolenza, perchè io possa rivolgere, alla mia volta, una raccomandazione al Governo.

Dalla dotta ed ampia discussione avvenuta su questo accordo commerciale, che salutammo con gioia, tra l'Italia e la Francia, due sentimenti si produssero nell'animo mio, e penso che questi due sentimenti siano stati creati dallo studio di questo anche nell'animo di tutti i colleghi: il primo buono e lieto, l'altro meno giocondo e di minore gradimento.

Certamente ogni passo, ogni movimento, che tendesse a ravvicinare ed a stringere viemmeglio, con vincoli di amicizia, due popoli, che sono chiamati da mille ragioni di origine, di storia, di tendenze naturali, di simpatie ad intendersi, era un passo verso quell'avvenire, da tutti vagheggiato, di maggiore civiltà, era un piantare una pietra miliare sul cammino della civiltà e del progresso, un abbandonare una buona volta le vecchie reminiscenze di inutili ed inani lotte, un allon-